Anno XLVI - N. 70

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 10 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La discussione del bilancio dell'interno alla Camera

Discorsi inopportuni sul processo di Viterbo

ROMA, 9. — Pres. Marcora.

FERRI Giacomo riferisce quanto disse ieri l'on. Pasqualino Vassallo circa un grave processo in corso alla Corte di Assise di Viterbo. Osserva che in questo momento mentre si attende il verdetto dei giurati sarebbe stato opportuno astenersi da qualsiasi apprezzamento.

Chiamato in causa pel discorso che egli tenne nel 1907 a proposito delle condizioni della P. S. in Napoli e all'opera spiegato dai carabinieri e dai suoi ufficiali si limita ora a confermare l'encomio da lui tributato a chi aveva impreso l'opera meritoria del risanamento dell'ambiente morale e politico di Napoli.

PASQUALINO VASSALLO non crede aver detto nulla che possa toccare l'on. Ferri il cui nome non ha ieri nemmeno pronunciato.

Ha la coscienza di avere parlato con la necessaria moderazione e di nulla aver detto che possa turbare lo svolgimento del processo di Viterbo.

La commemorazione di Antonio Maffi

ROMUSSI annunzia la notizia della improvvisa morte di Antonio Maffi, primo deputato operaio della Camera italiana, che figlio del lavoro, dedicò l'intera esistenza alla nobile causa della cooperazione e rigenerazione dei lavoratori.

Invia alla di lui memoria commosso un saluto e propone si mandino condoglianze alla famiglia.

RONDANI si associa, a nome del gruppo socialista, notando che l'opera costante spesa dal compianto Maffi per l'incremento delle istituzioni cooperative rimarrà monumento imperituro di benemerenze che seppe conquistarsi fra tutti i lavoratori italiani.

CIMATI s. s. alle finanze, legato da affettuosa amicizia ad Antonio Maffi, ricorda l'opera benefica dedicata alle classi lavoratrici e si associa a nome del governo alle parole dei precedenti oratori.

Per gli infortuni sul lavoro

Discussione del disegno di legge per l'approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con gli istituti fondatori della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

CANEPA si associa alla raccomandazione della commissione per la riforma reclamata, che renda impossibili l'iniquità fin qui commesse in danno dei lavoratori.

CABRINI associandosi al voto del relatore e dell'on. Canepa raccomanda che la riforma della legge non si limiti alle modificazioni procedurali, ma estenda il beneficio dell'assicurazione a nuove classi di lavoratori.

Esorta il governo a sollecitare l'approvazione della legge per gli infortuni sul lavoro agricolo.

Parlano CORNAGGIA, DI CAMBIANO, BOCCONI ed altri. Si approva il progetto.

Il bilancio dell'interno

La data delle elezioni amministr.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

RICCIO chiede se data la prossima discussione del disegno di legge sull'allargamento del suffragio universale la sua probabile approvazione prima dell'estate non pensi il governo alla convenienza di prorogare all'anno venturo le elezioni amministrative.

L'allargamento del suffragio avrà per effetto trasformazioni profonde nelle condizioni delle amministrazioni locali, ciò che renderà necessarie nella legislature prossima radicali riforme tributarie ed amministrative.

ROMUSSI nota il doloroso aumento della delinquenza nei minorenni e la insufficienza dei riformatori governativi rilevata anche dal relatore del bilancio.

La repressione dei delitti politici

BENTINI osserva che l'Italia non ha ancora saputo distinguere come sarebbe giusto e civile la repressione del delitto politico da quella del delitto comune. Lamenta che recentemente si sia riesumato per colpire reati politici quell'art. 248 del cod. pen. che sembrava abbandonato.

Cita due fatti recenti che valgono a confortare tale affermazione: quello dell'accusa mossa ad alcuni giovani che si vorrebbero correspousabili del delitto commesso dal soldato Masetti a Bologna e quello degli scioperanti di Piombino sottoposti a giudizio per associazione a delinquere in base all'art. 248.

Ricorda anche la condanna inflitta ad un giovane per un discorso pronunciato a Forlì contro la spedizione tripolina, nel quale pur vibrava ardente il sentimento d'italianità. Afferma che negli ultimi mesi molto frequenti furono le condanne per reati politici, tanto da far supporre che si obbedisca ad una parola d'ordine.

GIOLITTI. Questo non è certamente. Il ministro dell'interno ignorava perfino alcuni di questi fatti.

BENTINI si compiace di tale dichiarazione. Conferma, purtroppo, una recrudescenza di repressione politica e persecuzione di pensiero tanto che si sequestrano pubblicazioni come quelle del Gori e del Kropotkine che erano indisturbate da lungo tempo.

VIAZZI associasi alla nobile esortazione dell'on. Bentini.

CELLI rileva che il nostro codice sanitario è in arretrato coi progressi della scienza, sia per la vigilanza igienica come per l'assistenza sanitaria.

Il discorso dell'on. Giolitti

GIOLITTI ministro dell'interno. Accingendomi per la settima volta a difendere il bilancio del ministero dell'interno risponderò particolarmente a vari oratori.

Conviene con l'on. Murri nel riconoscere che gli avvenimenti di Libia non debbano turbare il regolare funzionamento del parlamento. Gli sembra che non si possano creare in parlamento le battaglie politiche quando non esistono nel paese.

Ora è innegabile che il regime di libertà ha grandemente moderato le asperità di queste lotte rendendole più serene e civili. Così si spiega che le idee socialiste abbiano assunta una forma non più violenta, ma serena e ragionevole una volta che il governo che non più governo di classe, ma di tutto il popolo, ha incluso nel suo programma tutta la parte attuabile del programma socialista.

Allo stesso osserva che in Italia di guerre religiose non ve ne sono fortunatamente e non ve ne saranno mai. E' una passione che neppure l'onor. Murri potrà inoculare nel paese. (*Approvazioni, ilarità*).

Circa alle opere del culto a carico dei comuni è un problema molto complicato che dal 1865 attende la sua soluzione. D'altra parte le spese di culto vanno quotidianamente diminuendo ed il ministro crede più pratico attendere che il problema trovi dal tempo la sua soluzione.

Intanto il governo procede ad una continua trasformazione di confraternite di opere di culto devolvendole a scopo di beneficenza e intende proseguire per questa via.

Circa la sanità pubblica esaminerà le condizioni di quei comuni di cui ha parlato l'on. Papadopoli. Non crede sarebbe pratico sottrarre il medico provinciale alla dipendenza del prefetto che gli conferisce presso i comuni la necessaria autorità.

Osserva che alla difesa contro le malattie infettive non possono sottrarsi i comuni che vi sono principalmente e più direttamente interessati. Lo Stato può contribuire con incoraggiamenti e sussidi, ma non potrebbe anche volendo sostituirsi all'azione dei comuni.

Riconosce con l'on. Celli sia opportuno rinvigorire l'opera degli ufficiali sanitari e studierà se sia il caso di sostituire ad essi funzionari mandamentali. E' d'avviso che i laboratori sanitari debbano essere pochi ma muniti di tutto l'occorrente.

Per la prevenzione contro malattie epidemiche avverte che l'opera del sanitario non sarà pienamente efficace se non si provvede a migliorare le condizioni di vita di tanta parte delle nostre plebi e se non si riesce coll'accresciuta istruzione a sradicare inveterati pregiudizi.

Non crede che il buon successo del chinino dello Stato debba incoraggiare il governo a divenire addirittura il farmacista di Stato.

Avverte che ove si produce vino su larga scala è estremamente difficile organizzare il monopolio dell'alcool anche limitato alla sola vendita.

In genere è molto difficile introdurre nuove tasse specialmente in Italia.

A chi reclama una maggiore autonomia per i comuni maggiori, osserva che questi hanno dato luogo ad inconvenienti più assai che i piccoli e d'altra parte il criterio delle popolazioni è fallace e variabile a seconda delle diverse regioni.

Bisognerebbe distinguere fra comuni bene e male amministrati. In generale la tutela governativa deve essere il meno possibile ingombrante e il più possibile efficace.

Giudica leggenda quella dei contrasti fra l'arma dei carabinieri e il corpo delle guardie di città. I due corpi hanno entrambi funzioni distinte e proprie finalità.

Non parlerà come ha fatto qualche oratore di un grave processo ora pendente. Si limita a protestare contro le ingiuste accuse mosse all'arma dei carabinieri.

Se la pubblica sicurezza continua **nelle indagini anche dopo aver denunziato il reato all'autorità giudiziaria** essa fà semplicemente il proprio dovere.

Crede esagerato il lamentare l'eccessivo aggravio della proprietà fondiaria. L'imposta fondiaria erariale è stata in occasione del nuovo catasto ridotta di 20 milioni: all'imposta governativa sui fabbricati non ha seguito l'aumento del valore delle case.

Non giudica quindi soverchio l'aggravio della sovrimposta provinciale e non bisogna dimenticare che la proprietà fondiaria trae grande beneficio dai dazi produttivi del grano e del vino.

Quanto ad esonerare le provincie di alcune spese per addossarle allo Stato ciò sposterebbe ma non diminuirebbe il carico.

All'on. Riccio dichiara che se la commissione che esamina la riforma elettorale venisse nella sua maggioranza nel suo pensiero di differire le elezioni amministrative, egli non avrà difficoltà di consentire.

Solo se dovranno essere differite converrà differirle fino al 1914 perchè nel 1913 avranno luogo le elezioni politiche.

Mantiene la legge sulle sovrimposte comunali e provinciali.

All'on. Bentini dichiara che al ministero non risulta neppure che vi siano profughi politici. Non crede che rappresentino alcun pericolo per lo stato e non esclude che il governo consideri l'opportunità e un eventuale amnistia.

Dichiara che il governo crede suo dovere di non ingerirsi in modo alcuno nell'opera dell'autorità giudiziaria.

Il governo, così conclude il ministro, devo garantire la libertà dei cittadini, ma deve al tempo stesso garentire la sicurezza di tutti. (*Approv. gener.*).

Si discutono e si approvano gli articoli del bilancio fino al 24 inclusivo.

PRESIDENTE chiama a far parte per l'esame del nuovo codice di procedura penale gli onor. Barzilai, Daneo, Dari, Enrico Ferri, Fabbri, Girardi, Grippo, Muratori e Stoppato.

La seduta termina alle 19.45.

Lunedì seduta alle ore 14.

Ordine del giorno: interpellanza Cabrini.

Senato del Regno

ROMA, 9. — Si riprende la discussione della legge sulle modificazioni dell'ordinamento giudiziario. Parlano Di Blasio, Parpaglia, Tamassia.

Si chiude la discussione generale e si rinvia a lunedì la discussione degli articoli.

È morto Antonio Maffi

MILANO, 9. — Stamane, alle ore otto, è morto Antonio Maffi ex-deputato al parlamento. Era da lungo tempo malato d'arterio-sclerosi.

Il Maffi era stato il primo deputato operaio d'Italia, eletto a Milano insieme con Cavallotti, Marcora e Mussi. Abbandonato poi dai suoi elettori si era dedicato agli studi economici e specialmente alle cooperative, della cui Federazione era presidente. Aveva anche altre cariche e godeva l'amicizia di uomini illustri.

Situazione invariata a Tripoli

TRIPOLI, 8. (ore 23.55). — Ufficiale. — *La situazione è invariata a Tripoli ed Homs.*

Una mancata fazione a Bengasi

BENGASI, 8. — Ufficiale. — *Ieri aveva luogo una esercitazione di più battaglioni con artiglieria a sud della ridotta del Foiat, la quale produsse la riunione di masse nemiche che però non si lasciarono attrarre nel raggio d'azione delle nostre opere.*

Vennero dalla nostra artiglieria sparati alcuni colpi di cannone che ebbero per immediato effetto lo scompiglio del nemico ed il suo ritiro.

Oggi viene riferito che il nemico stesso ebbe alcuni morti e parecchi feriti. Noi avemmo un cavalleggero leggermente ferito. Lo sbarco è nuovamente sospeso a causa del mare agitato e del vento.

Assennato consiglio d'un giornale romano

ROMA, 9 — Il *Popolo Romano* nel suo articolo di fondo rileva che nella stampa europea compresa la nostra si sono fatti e si fanno erronei commenti circa l'atteggiamento delle potenze verso l'Italia nei riguardi della guerra in Libia. Si è potuto così assurdamente supporre che la Germania avesse pensato ad annettersi la Tripolitania e Cirenaica, si è poi aggiunto erroneamente che la Francia gelosa della nostra impresa e della nostra vicinanza coi suoi possessi del nord Africa, abbia cercato e cerchi di intralciare l'iniziativa della Russia per una mediazione pacifica pure avendovi aderito.

Non meno insensate delle accennate ipotesi — continua il giornale romano — sono le continue suggestioni che questa o quella potenza cerchi sottomano di incoraggiare la Turchia alla resistenza e di contenere la esplicazione dei nostri diritti di belligerante rispetto alla Turchia, quasicchè ignorassimo il merito di questi nostri diritti e doveri.

Ciò premesso il *Popolo Romano* conclude che sarebbe opera patriottica e seria per la Stampa italiana il non rilevare le fandonie e le artificiose provocazioni di taluni giornali esteri eccitanti polemiche astiose, le quali facendo risalire ai governi le insinuazioni dei giornali stessi finiranno con il rendersi spiacenti a Dio e ai nemici suoi, ciò che non giova certamente a raggiungere il più sollecitamente il fine che ci siamo proposti con la nostra impresa nella Libia.

La nostra marina da guerra ha una scorta più che sufficiente di carbone

ROMA, 9. — Il *Messaggero* dice che da informazioni assunte gli risulta che lo sciopero delle miniere carbonifere in Inghilterra non potrà affatto togliere il mezzo alla nostra marina di rifornirsi di combustibile, perchè le provviste fatte dal ministero della marina prima che scoppiasse il conflitto italo-turco furono così notevoli da assicurare alle nostre navi una lunga navigazione; sia perchè se queste provviste lungi da essere esaurite venissero a mancare esistono presso le nostre principali piazze militari, tali riserve di carbone da potere fornire la nostra flotta anche nel caso che lo sciopero durasse mesi e mesi e venisse pure meno la possibilità di acquistare carbone in altre parti del mondo.

Questa notizia mira a rassicurare le varie *Neue Freie Presse* dell'ebraismo turcofilo europeo, che in questi avevano manifestato il dubbio (Dio sa con quanto sincero dolore) che la flotta italiana, per cagione dello sciopero inglese, rimanesse senza carbone.

Arrivo a Napoli di arabi prigionieri ed espulsi

NAPOLI, 9. — Col piroscafo *Romania* proveniente da Bengasi sono giunti 20 arabi di cui 12 sono stati condannati dal nostro tribunale di guerra a 20 anni per spionaggio. Gli altri sono stati espulsi dalla Cirenaica. Quest'ultimi saranno fra qualche tempo rimpatriati.

UN'ALTRA FANDONIA ELETTORALE TURCA SUI COMBATTIMENTI DEL MERGHEB

ROMA, 9. — Ufficiale. — *Un dispaccio da Costantinopoli, via Vienna, dice che il governo comunica che le truppe turco-arabe, dopo rioccupato il Mergheb, dovettero nuovamente abbandonarlo, perchè gli italiani, avendo ricevuto rinforzo ed appoggiati dall'artiglieria delle navi, attaccarono il turco da tre lati. Nondimeno gli italiani dovettero abbandonare due cannoni da campagna posti fuori servizio.*

Si tratta d'una delle solite ridicole menzogne d'origine turca, fattesi ora più frequenti, evidentemente per scopi elettorali, che dopo quanto ripetutamente si disse non meritano ormai nemmeno l'onore di una smentita (Stefani).

La notizia del bombardamento di Smirne è falsa

ROMA, 9. - (Ufficiale). — *La notizia da Costantinopoli al* Lokal Anzeiger *e al* Berliner Tageblatt, *riprodotta da un giornale di Roma, secondo la quale la flotta Italiana avrebbe bombardato Smirne è falsa.*

La sete di sangue dei preti turchi

CAIRO, 9. — Si ha notizia da Adana che i Kodgia (preti) predicarono il massacro degli italiani ed armeni. (*Stefani*).

L'arresto d'un molto elegante falsificatore di cheques

ROMA, 9 — A proposito dell'arresto del sedicente Paolo Leoni che alloggia al *Select Hotel* e che si sospetta avesse a che fare con i falsificatori dei cheques del banco di Napoli, il *Messaggero* dice che in una perquisizione che il cav. Monaco ha fatto operare sulla persona dell'arrestato oltre al rinvenimento di numerose lettere che dimostrano la sua complicità nella falsificazione dei cheques è stato trovato un libretto postale di riconoscimento con il quale si è potuto constatare che il nome dato agli agenti dall'elegante giovane è falso. Al *Selez Hotel* sono stati sequestrati i bauli e gli oggetti di pertinenza dell'arrestato.

Applaudite dichiaraz. di Canalejas alla Camera dei deputati

MADRID, 9. — (Camera dei deputati). — Rispondendo ad una interrogazione del repubblicano Rodez circa la questione marocchina, il presidente del consiglio Canalejas deplora che il governo non sia sostenuto dalla unanimità del paese. Egli difende l'azione dell'esercito spagnuolo al Marocco. Si rallegra che il conflitto che minacciavo di scoppiare con una grande nazione relativamente al Riff sia stato evitato. Canalejas soggiungo: Non accetterò al Marocco nessun impegno di cui il parlamento non possa prevedere le conseguenze. Noi andammo ad El Ksar e a Larrache perchè le circostanze ci costrinsero; come non condurrò il paese ad impegni superiori alle sue forze e di cui non possa liberarsi. La Spagna è e resterà sempre autonoma ed indipendente.

Canalejas è stato molto applaudito.

MADRID, 9. — Da parecchi giorni circolano voci relative ad un prossimo rimpasto ministeriale, voci che si sono accentuate ieri sera negli ambulacri della camera. I giornali riproducendolo affermano che le modificazioni del gabinetto si limiteranno a 3 o 4 portafogli e specialmente a quello dei lavori pubblici.

Un macht di box finito tragicamente

PARIGI, 9. — I giornali narrano che ieri sera durante un macht tra i *boxeurs* Evenden e Raffaele Belling questo atterrato da due directes non si rialzò malgrado le cure prodigategli. Egli non riprese l'uso dei sensi. Fu trasportato all'ospedale, i medici temono la frattura del cranio ed hanno poca speranza di salvarlo.

Poche ore dopo morì.

L'attacco a fondo di Jaures contro la politica estera francese

PARIGI, 9. — Iaures scrive nell'*Humanitè*: Avrò occasione prima che sieno chiuse le discussioni di commentare la condotta della nostra diplomazia dopo Agadir. L'imprudenza di De Selves ed i negoziati di Caillaux. Cercherò sopratutto di precisare in quale stato questa scossa abbia lasciato l'Europa e con quale politica il ritorno del pericolo possa essere scongiurato. Vi è molto a dire su questo punto e così avrei potuto senza eccedere le mie forze comprenderlo in un solo articolo.

La crisi delle miniere in Inghilterra

Il faticoso svolgimento dei negoziati

LONDRA, 9. — Secondo un dispaccio dal Yorkshire, vari consigli direttivi regionali si occupano, su domanda del primo ministro, di fornire i dati su cui essi basano le cifre dei salari minimi che reclamano in ciascun bacino.

I proprietari delle miniere redigono la lista dei pozzi in cui si dovrebbe lavorare in perdita, se si accorderà tali salari e la presenteranno al governo.

I padroni produranno le cifre e stabiliranno che, se alcuni pozzi possono pagare salari minimi, ciò è impossibile per altri e dovranno definitivamente chiudersi. Il tempo che la compilazione di questi rilievi richiede spiegherebbe il poco successo ottenuto finora dai negoziati.

La conferenza plenaria dei minatori e della federazione dei proprietari è indetta per martedì prossimo. Il governo invitò i minatori e i proprietari ad una conferenza in comune.

Migliaia di bambini soffrono la fame

LONDRA, 9. — I sussidi di sciopero ai minatori del Durham che hanno ricevuto ieri la loro ultima paga cominceranno soltanto venerdì prossimo.

Lo sciopero costerà al sindacato del Durham 250 mila franchi al giorno. I sussidi distribuiti ieri nel Devonshire a 40 mila scioperanti ammontarono a 25 mila franchi. Si distribuiscono gratuitamente minestre ai bambini di tutta la regione mineraria del Derby e colazioni gratuite ai bambini delle scuole di Drymaby.

Ottantamila bambini di età inferiore ai 14 anni hanno sofferto la fama e Stok of Tren ove il sindacato non sa come fare fronte alla miseria. Per mancanza di carbone si distribuisce legna ai poveri di Volnton e di Stoclport.

Il Giappone pronto a sostituire l'Inghilterra nella fornitura del carbone a Malacca

TOHIO, 9. — In seguito allo sciopero dei minatori britannici in Giappone ha concluso un contratto per inviare rilevante quantità di carbone nella penisola di Malacca. La compagnia Nipsnibussan invierà 26 carichi a Singapore.

L'elezione del Presidente della repubblica celeste

PECHINO, 9. — L'elezione del presidente della Repubblica avrà luogo nel pomeriggio di domani. Numerosi ribelli vennero giustiziati a Pechino e Tientsin. L'ordine pubblico va gradualmente ristabilendosi. Si ritrovano molti oggetti rubati durante il saccheggio. I soldati mancesi si difesero a Pechino con grande coraggio.

MANILLA, 9. — E' partito per Tora un battaglione di 500 uomini.

Taft pronuncia un severo giudizio sulla politica di Roosevelt

TOLEDO (Ohio), 9. — Il presidente Taft in un discorso qui pronunciato ha fatto una vigorosa critica della politica sostenuta da Rooselvelt, di far dipendere dal voto popolare l'appello dei giudizi e la cassazione delle loro sentenze. Taft senza nominare Roosevelt ha dichiarato che egli compromette per sempre la libertà, la vita ed i beni dei cittadini abbandonandosi agli eccessi di impulsività di una maggioranza temporanea.

IL SENATO NORD-AMERICANO ha dato un grave colpo all'arbitrato

WASHINGTON, 9. — Per un atto di cortesia sono state comunicate agli ambasciatori di Francia e di Inghiltera le decisioni del Senato relativamente ai trattati di arbitrato, ma ciò non potrebbe essere considerato come un invito ad accettare gli emendamenti del Senato.

Gli alti funzionari emettono ufficiose opinioni che per molti anni non è probabile la partecipazione degli Stati Uniti ad un sistema qualsiasi di arbitrato generale per le divergenze internazionali.

LA SCOPERTA DEL POLO SUD

Il racconto del capitano Amundsen

LONDRA, 9. — Il *Daily Chronicle* pubblica oggi l'annunciato telegramma di Amundsen. Esso occupa otto colonne del giornale.

Dallo stesso si apprende che Amundsen il 10 febbraio 1911 mosse verso i depositi, partendo dall'82.o grado di latitudine verso il sud. Disponeva di 60.000 chilogr. di carne di foca. I lavori furono eseguiti sotto una temperatura di 68 gradi Fahrenheit.

Quattro mesi all'oscuro

Il 22 aprile tramontò il sole per ricomparire all'orizzonte quattro mesi dopo, verso la fine d'agosto. Ai primi di settembre l'Amundsen, essendo il tempo favorevole, si decise ad intraprendere la sua marcia verso il Polo Sud.

La spedizione in marcia

La spedizione era formata da sette slitte tirate da 90 cani. Vi parteciparono otto persone. Regnava una temperatura di 50-60 gradi sotto lo zero. Poco dopo incominciata la marcia creparono alcuni cani e l'Amundsen fu costretto a ritornare al punto di partenza. Ai primi d'ottobre intraprese con cinque slitte, tirate da 52 cani, con quattro compagni, una nuova avanzata verso il sud. La colonna muoveva ad una rapidità di circa 30 chilometri al giorno. Il 9 novembre, fu avvistata la terra di Sud-Vittoria; il 17 novembre si raggiunse l'85 grado di latitudine e colà fu eretto un deposito. Ora si trattava di superare monti di ghiaccio dell'altezza di 2000 sino a 15.000 piedi inglesi. Qui, secondo le osservazioni dell'Amundsen, la terra ferma incomincia ad aderire con la periferia di ghiaccio. Dapprincipio l'avanzata procedette sollecita, ma poi andarono crescendo le difficoltà a causa dei monti coperti interamente da ghiacciai. Alcuni cani dovettero essere ammazzati.

Un monte alto 9000 piedi

Il 27 novembre fu superato un monte alto 9000 piedi. La spedizione precipitò ripetutamente in crepacci di ghiacciai, ma nel complesso non ebbe gravi malanni. Dopo attraversato un «plateau» fu raggiunto l'88 grado.

L'Amundsen si spinse quindi con tutta lena verso il sud. In breve fu sorpassato il punto estremo dove era giunto Sackleton. Era il 12 dicembre e si era al 89 grado 20 minuti. Il giorno seguente recò altre grandissime difficoltà da superare.

Il Polo raggiunto

Il 14 fu raggiunto il Polo Sud, dove la spedizione rimase fino al 17. L'Amundesen fece durante questi giorni numerose osservazioni. Il giorno 17 si intraprese la marcia di ritorno.

Dal telegramma dell'Amundsen risulta che egli non ha seguito le tracce di Shackleton, ma che ha scelto una via del tutto nuova per superare i ghiacciai. Fu stabilito esattamente il punto in cui si trova il Polo ed il giorno 17 dicembre vi fu eretta una capanna cui si diede il nome di casa del Polo.

L'altipiano ricevette il nome di «plateau» di re Haakon. La distanza del Polo dall'ultimo quartiere era di 140 chilometri ed il 24 gennaio la spedizione vi era ritornata felicemente. La temperatura più bassa che dovette soffrire fu di 31 Celsio sotto lo zero, la massima temperatura di cinque gradi sotto zero. Dal telegramma risulta che l'altipiano nel quale si trova il Polo Sud non offre nulla di interessante, ma la spedizione per giungere a questo altipiano dovette superare una catena di monti alta 2770 metri. Il rapporto dell'Amundsen non contiene alcun cenno sullo Scott e la sua spedizione.

Al Polo Sud si recarono in tre slitte, oltre all'Amundsen, quattro suoi compagni.

I telegrammi di felicitazione

CRISTIANIA, 9. — L'Università il Magistrato e gran numero di associazioni hanno inviato telegrammi di felicitazione ad Amundsen. Molti sovrani hanno telegrafato a re Haakon.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 9 Marzo 1911)

Affari approvati

Tarcento. Regolamento organico impiegati e salariati.

Codroipo. Accettazione prestito lire 30200 per la costruzione dei cimiteri.

Lauco. Domanda Ceconi Pietro per concessione piante.

Sacile. Riatto strada della stazione: abbattimento e vendita platani.

Maniago. Cassa di previdenza: foglio di detrazione per L. 68.79.

Treppo Carnico. Utilizzazione bosco Plan dell'Ariz.

Rive d'Arcano. Mutuo per costruzione edifici scolastici.

Fagagna. Concessione piccola area a Gasparini Basilio.

Treppo Carnico. Domanda De Marchi Elisa per concessione piante. Concessione piante a Plazzotta Osvaldo fu Giovanni.

Decisioni varie

Udine. Accettazione legati della co Camilla Ceriani ved. Agricola. Esprime parere favorevole.

Resiutta. Tassa famiglia. Accoglie in parte il ricorso di Polame Liverani Fugenia.

Palmanova. Id. id. Ricorso cap. Della Noce. Rimette in termine il ricorrente e rinvia gli atti al Comune.

Gonars, Prepotto, Maniago, Torreano, Savogna, Zoppola. Bilanci preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della savraimposta.

Rinvii

Camino di Codroipo. Provvedimenti per la condotta medica.

Da CIVIDALE
Servizio ferroviario - Orario estivo - Teatro - Il mercato - Guasti maliziosi? - Ladruncoli

Ci scrivono, 9, (n.):

La Unione Commercianti E. I. nell'intento di giovare al commercio locale, ha prodotto istanza alla Direzione della Società Veneta perchè il nuovo orario estivo dei treni della linea Udine-Cividale, venisse posto in attività al più presto possibile.

Nella circostanza espresse parere che il treno delle ore 1.15 pom. venisse ritardato fino alle ore tre, affinchè specialmente nei giorni festivi potessero approfittare i signori gitanti.

Ove ciò non fosse possibile, invoca un treno straordinario festivo durante la buona stagione, allo scopo di facilitare il movimento dei forastieri, nell'interesse della nostra città e della stessa Società Veneta concessionaria.

Insiste altresì che il treno delle 9 ant., venga fatto partire da Cividale in orario, e non coi ritardi che si ebbero a lamentare fin qui, e che cagionano gravi inconvenienti.

Prega pure che venga studiata la questione del movimento dei carri e delle merci e venga così tolto una buona volta il motivo di tante lagnanze da parte del pubblico contribuente alle risorse della Società.

Noi confidiamo che la Direzione vorrà prendere in considerazione i desideri manifestati dall'Unione Commercianti E. I. interprete del pubblico, e scongiurare così ogni motivo di futuri reclami.

*** Ricordiamo che domani sera, domenica, alle ore 8.30, in Teatro, avrà luogo la recita di beneficenza.

*** Il mercato bovino odierno riuscì straordinariamente interessante, e tale da paragonarsi ad uno dei migliori annuali di S. Martino.

Il foro boario e sue adiacenze, letteralmente occupato di animali di ogni età. Si conclusero discreti affari, e malgrado la scarsità del foraggio, il di cui prezzo in questi giorni salì a L. 8.50 il quintale, le domande erano sostenute, e non cedevano che quelli costretti a vendere.

Anche il mercato dei suini e degli ovini fu interessante, con prezzi in rialzo, specialmente per i suini di allevamento.

Il mercato settimanale segnò qualche ribasso su certi articoli.

Il burro venne pagato sulla media di L. 2.40 - 2.50; le uova discesero a L. 6 il cento; le patate a L. 14, i fagiuoli da 40 a 55; il pollame a L. 1.40 al lordo; le pere e le mele, in poca quantità, da L. 40 a 60.

Il granoturco da 19.50 a L. 24, seconda la qualità e la provenienza.

Le legna si mantennero sul prezzo di L. 1.70 a 1.89 al quintale in pertica. Il carbone dalle L. 12 alle 14.

*** Questa mattina il sorvegliante della linea telefonica interna, dopo pazienti ricerche, riscontrò che i fili del telefono erano stati uniti e contorti, sopra il tetto di un pubblico stabilimento in riparazione. Non avendo potuto identificare coloro che si sono prestati a questo brutto scherzo, ne fece rapporto alla benemerita, che si occuperà della faccenda.

Intanto il servizio rimase ostacolato per diverse ore (se non una giornata).

*** Pare che la comitiva di minorenni, che si dedicava ad imprese poco lodevoli, anzi riprovevolissime, costituiva una specie di associazione a delinquere.

Qualcuno ha già confessato imprese e prodigi fin qui rimasti occulte.

Non è escluso che questi precoci ladruncoli abbiano i loro manutenogli.

Brutta cose a registrarsi.

Da COSEANO
Lettere dal campo - Le marionette

Ci scrivono 9 (n):

Il soldato Barozzini Martino da Bengasi, in data 27 scorso, scrive alla famiglia:

Ieri 26 febbraio si ebbe un nuovo attacco alla solita ridotta. Il nemico si avanzò a colonne. La nostra cavalleria mosse contro, ma fu circondata dai turco-arabi. L'artiglieria della ridotta aprì subito un fuoco ben nutrito, che permise ai nostri due squadroni di ritirarsi, con uno solo ferito grave, che ieri sera cessava di vivere, e con la perdita di due cavolli. Il nemico si diede subito in ritirata lasciando sul terreno un centinaio circa di morti.

Il mio reggimento era partito la mattina per una tattica di riconoscimento ed al ritorno si ebbe l'ordine dal comandante di partire a rinforzo della ridotta in parola, temendo che il nemico tornasse all'attacco, ma non si fece vivo per tutta la giornata.

Però oggi mattina alle 10 a gruppi li vidimo comparire. L'artiglieria non risparmiò i suoi pezzi obbligando i turco-arabi a ritirarsi con nuove perdite.

L'altro ieri si presentarono al comando sette arabi, con cavalli, cammelli ed asini, per far atto di sottomissione lagnandosi dei turchi, dai quali erano maltrattati. Confermarono che l'esercito nemico è privo di viveri, ed essi pure patirono la fame.

*** Reduce da Fagagna ha piantato da noi le tende la compagnia marionettistica G. Stignani, la quale ovunque raccoglie plausi e battimani. Questa sera avremo il primo dramma. Auguri all'intera compagnia.

Da VENZONE
La confessione dei due assassini

Ci scrivono, 9, (n.):

Mi viene con certezza riferito che gli arrestati di Venzone Pascolo Giuseppe detto Ciarnel (già garzone dell'assassinato Pascolo Antonio detto Rono) e la moglie di costui Pascolo Orsola da un ulteriore ed abilissimo interrogatorio a cui furono sottoposti prima di tradurli nelle carceri giudiziarie di Udine, confessarono ai carabinieri il grave delitto commesso e previamente concertato tra il Pascolo Giuseppe e la Orsola, cioè di appiattarsi vicino alla finestra della cucina col fucile spianato e pronto a far fuoco sul Pascolo Antonio quando lo avrebbe visto affacciarsi alla finestra stessa mandatovi dall'Orsola per vedere come era il tempo.

Infatti il Pascolo Giuseppe appena vide l'Antonio vicinissimo fece scattare l'arma e colpì in piena fronte l'Antonio che cadde riverso al suolo.

Il Pascolo Giuseppe commise il grave reato nell'intento di liberarsi dell'importuno marito e di poter sposare la vedova Orsola delle quale era innamoratissimo.

L'assassino confessò inoltre che dopo esploso il colpo corse a nascondere il fucile in uno sterpo lungo il torrente Venzonassa e che a quest'ora sarà stato sequestrato.

Sembra che altre volte fra il Pascoli Giuseppe e l'Orsola siano corse intelligenze sul modo di sopprimere e sbarazzarsi del povero Pascolo Antonio.

La sera del giorno del delitto il Pascolo Giuseppe si trovava nell'osteria Saidero a Sottomonte, e avendo sentito dalla padrona del luogo che erano scoccate le ore sette egli partì precipitosamente giustificando la sua improvvisa partenza con le parole: Debbo andare. — Dove? Preparò forse l'arma in questo frattempo?

Da queste colonne vada un sincero plauso all'autorità giudiziaria, al sig. tenente Terenzio Dante comandante la sezione di Tolmezzo ed ai suoi dipendenti carabinieri poichè ciascuno nella propria sfera d'azione seppero far completa luce sul truce reato che impressionò sinistramente quella laboriosa e mite popolazione, sicuri come siamo che la punitiva giustizia saprà applicare la giusta pena, procuratasi dalla mandante ed esecutore dell'assassinio.

Oggi nella cella mortuaria, ove sono rani e Stringari operarono l'autopsia le famose mummie, i dottori signori Pitotti e Srtingari operarono l'autopsia dell'ucciso. Nel cervello gli rinvennero tre pezzetti metallici appartenenti al proiettile omicida.

Da S. MARTINO al Tagl.
Il ritorno del caporale maggiore Luigi Spangaro

Ci scrivono 9 (n):

Ieri si è svolta una simpatica festa in questo comune. Il caporale maggiore Luigi Spangaro nostro conterraneo è rimpatriato in licenza temporanea da Tripoli, dopo aver trascorso varie delle ultime settimane negli spedali.

Ha preso parte valorosamente a molti combattimenti nella Libia, e si è conquistato così il grado e due medaglie al valore.

Erano ad attenderlo alla stazione di Casarsa, una rappresentanza del municipio, vari compaesani con ruotabili, biciclette e bandiere, gli alunni delle scuole elementari coi maestri ed i parenti.

Indescrivibile fu la scena dell'arrivo, gli abbracci calorosi, commoventi, gli evviva della folla.

Giunto poi il corteo a S. Martino col suono a festa delle campane, successero nuove calorose dimostrazioni della folla plaudente al valoroso soldato.

Venne letta al pubblico una lettera scritta allo Spangaro dal suo tenente immediato, tutta piena di elogi affettuosi e fervidi pel valore e pei meriti del caporale partente, e quasi di rimpianto; lettera che nessun fratello avrebbe potuto scrivere con calore e più alta intonazione di vero affetto e di lode spontanea e sentita.

E' questa la principal dote dei nostri insuperabili ufficiali, quella di legarsi in fraterno attaccamento ai colleghi della bassa forza, dopo aver saputo infonder loro coll'*esempio* e colla *parola* il sentimento del dovere l'ispirazione del valore e del'eroismo, la coscienza dell'alta missione gloriosa e civilizzatrice che ha l'esercito e l'armata italiana.

Un consigliere comunale porse da ultimo il benvenuto al soldato insieme agli elogi da lui meritati.

Si svolse quindi una lieta bicchierata, con l'offerta al caporale di un modesto compenso di L. 50.

Fu anche notato con compiacenza il caloroso intervento nella festa del parroco, don Antonio Contardo, il quale fece allo Spangaro un cordiale accoglimento, forse anche pel ricordo del servizio portato all'esercito nei suoi più giovani anni col grado di sergente maggiore.

Innumerevoli sono gli eroici e brillanti episodi narrati dal festeggiato.

Da S. VITO al Tagliamento
Un annegamento

Ci scrivono, 9, (n.):

Dazzan Antonio di Vittorio, di anni 4 annegava oggi dopo mezzodì nella Versa, canale che passa tra la sua casa e la fabbrica della birra, sulla strada di S. Floreano. Il bambino, mandato per una commissione, o si fermò, o scivolò per caso: fatto si è che cadde nell'acqua e fu portato dalla corrente fino a Prodolone dove fu tratto dall'acqua. Per mancanza di subite cure il piccino spirò poco dopo.

Alla famiglia sincere condoglianze.

Da CORNO DI ROSAZZO
Funzione religiosa pei caduti in Africa

Ci scrivono, 9, (n.):

Apprendo in questo momento che domani a San Giovanni di Manzano alle ore 10 ad iniziativa di quel Sindaco cav. Molinari ed altri maggiorenti del paese, avrà luogo una funzione funebre religiosa in memoria de i caduti in Tripolitania e Cirenaica.

All'uopo sono stati diramati inviti alle autorità e alla popolazione.

La chiesa sarà riccamente parata a lutto.

Intereverranno anche le rappresentanze dei R. R. carabinieri e delle R. G. di Finanza.

Durante l'ufficio saranno raccolte offerte pro famiglie dei caduti in guerra.

Da TOLMEZZO
Denuncia per falso

Ci scrivono, 9, (n.):

Nello scorso gennaio fu riferito all'arma dei carabinieri in Tolmezzo e Gemona che certi Cucchiaro Floreano fu Bortolo di anni 36 e Franzil Valentino, fu Nicolò, di anni 40 muratori di Alesso (Trasaghis) avevano messo in circolazione e scontate alcune cambiali presso la locale Banca Carnica coi nomi apocrifi di Franzil Pietro fu Giacomo e Cucchiaro Giovanni fu Nicolò. In conseguenza di quanto sopra il maresciallo Micheli di Gemona sequestrò presso il Floreano e Valentino quattro cambiali per un complessivo importo di lire 800 ed il maresciallo Simonetto Gaspare di Tolmezzo ne sequestrò una alla locale Banca Carnica per lire 180,20.

Da ciò la denuncia del Cucchiaro Floreano e Franzil Valentino all'autorità giudiziaria a cui furono rimesse le cambiali sequestrate.

Da PORDENONE
I voli odierni

Ci scrivono, 9, (n.):

Stamane alle 8 il cap. Novellis fece un magnifico volo col suo Bleriot dal campo di Aviano a Pordenone, girando tre volte sopra la città e inalzandosi circa a 1000 metri.

Nel pomeriggio il tenente Graziani volò dal campo di Aviano alla Comina.

Questa sera il signor Viganò nel campo della scuola Helios volle provare un apparecchio di sua invenzione con motore Clement della forza di 25 cavalli.

Dopo un volo non riuscito in seguito a un cattivo atterramento, l'apparecchio si rovesciò, ma fortunatamente l'aviatore rimase incolume.

UNA SCENATA FRA STUDENTI E UN UFFICIALE
L'ufficiale mena un fendente ad uno studente

GORIZIA, 9. — Ieri notte tre giovanotti, studenti accademici, scendevano il Corso Verdi, tenendosi sul marciapiedi sinistro, quando, proprio vicino al negozio di mode della signora Mungherli, un ufficiale che veniva in direzione opposta diede un poderoso spintone nello stomaco ad uno dei tre studenti, il quale, ritenendo di essere stato forse causa dell'urto, per eccesso di urbanità domandò scusa all'ufficiale. Questi fece un paio di passi avanti, poi voltatosi improvvisamente, incominciò a lanciar invettive all'indirizzo dei tre signori, che avevano ripreso tranquillamente la loro strada. Fra l'altro gridò loro, in tedesco: «Pidocchiosi!». Uno dei tre studenti, U. C. di Zara, studente di matematiche, rispose: «Pidocchioso sarà lei!». L'ufficiale allora estrasse la sciabola e menò un fendente al capo del giovane C., con tanta violenza, da spaccargli il cappello e produrgli una lunga ferita al capo. Il giovane C. venne condotto dai due amici all'ospedale dei Misericorditi, dove gli venne praticata una sutura. Contro lo sciabolatore venne sporta querela.

Il podestà on. Bombig, saputo il fatto, volle informarsene esattamente, e quindi si recò presso le autorità militari superiori a chiedere adeguati provvedimenti. Il podestà visitò pure all'ospedale lo studente ferito.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'assise
LA TRAGEDIA DI VISINALE
All'ergastolo

Pres. Casteglioni — P. M. Tonini — Canc. Febeo.

Difesa: Zanuttini — Bellavitis — Mossa — Zagato.

La requisitoria del P. M.

Unico oratore dell'udienza antimeridiana fu l'avv. Tonini, rappresentante il Procuratore generale.

L'egregio oratore pronunciò una brillante e severa requisitoria contro tutti e tre gli accusati contro i quali sostenne intero il capo d'accusa.

Conchiuse con vibrante punizione invocando dai giurati un verdetto giusto e severo.

In difesa di Bosco

All'aprirsi dell'udienza pomeridiana, il presidente concesse la parola all'avv. Mossa difensore di Giuseppe Bosco.

L'avvocato Mossa, cui spettò la parte più ingrata e difficile della causa, pronunciò una brevissima ma serrata arringa chiedendo che i giurati riconoscano che il suo raccomandato, nel momento in cui perpetrava il delitto, era in tali condizioni di scemarne grandemente la responsabilità.

L'arringa dell'avv. Secondo Zanuttini

Sorge quindi a parlare l'avv. Secondo Zanuttini primo difensore di Giuseppe Venica. Egli pronuncia una stringente arringa a favore del suo difeso dimostrando come egli non avesse interesse a perpetrare il delitto, e chiede che i giurati escludano la premeditazione, gli concedano la semi infermità e non lo ritengano che complice non necessario.

L'egregio difensore dopo avere descritto con toccanti parole i figli la madre e lo moglie del Venica ora ridotti in miseria, termina, ascoltatissimo dal pubblico e dalla giuria, la sua bella arringa invitando i giurati a non lasciarsi travolgere dal sentimento, e a giudicare quindi Giuseppe Venica solo in quanto per le responsabilità che sono risultate evidenti.

L'avv. Gino Zagato

L'avv. Gino Zagato, difensore di Luigia Venica, comincia la sua arringa dipingendo la figura di Pietro Filip, pessimo padre e marito.

Esclude in via assoluta che la sua raccomandata abbia partecipato al complotto per uccidere il Filip, ed esclude pure che essa abbia partecipato alla perpetrazione del delitto.

L'avv. Gino Zagato chiude la sua brillante arringa tra la viva attenzione del pubblico stipato nell'aula.

L'avv. Antonio Bellavitis

L'avv. Antonio Bellavitis, altro difensore di Giuseppe Venica, prende per ultimo la parola; stabilisce termini di confronto tra Bosco e il suo raccomandato dimostrando come la responsabilità di quest'ultimo sia molto minore.

Sviscera nuovamente la causa sugli elementi più importanti e chiude l'arringa con vibrante perorazione.

Il riassunto presidenziale

Terminate le arringhe il presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa ai giurati un chiaro e imparziale riassunto della causa. Poscia legge le questioni e, fatti allontanare gli accusati, i giurati si ritirano per deliberare.

L'aula è gremita non ostante siano le 20.

Il verdetto

I giurati rientrano dopo un'ora e tra un sepolcrale silenzio il capo legge il verdetto che è affermativo in tutte le questioni per il Bosco, per Venica esclude la premeditazione, e concede le attenuanti per Luigia Venica mentre è affermativo in tutte le questioni e concede le attenuanti.

Quando gli accusati rientrano nella gabbia, già consci del loro destino, appaiono letteralmente disfatti.

Il P. M. richiede che in base al verdetto dei giurati *Giuseppe Bosco* venga condannato all'ergastolo e a tutte le altre conseguenze di legge; Giuseppe Venica a 17 anni e mesi 6 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; Luigia Venica ad anni 23 e mesi 4 di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale.

Quando sentono la richiesta della pena Bosco piange smarrito, Venica fissa gli occhi nel vuoto come se nulla lo riguardasse, la donna china il capo e singhiozza.

Gran folla circonda la gabbia, mentre pubblico e avvocati commentano animatamente il verdetto, mentre il presidente si è ritirato per la sentenza.

La condanna

Alle 21, 15, il presidente rientra nell'aula e legge la sentenza che condanna:

GIUSEPPE BOSCO all'ergastolo;

VENICA GIUSEPPE alla reclusione per anni 16 e mesi 8 oltre alla sorveglianza speciale per tre anni dopo scontata la pena;

VENICA LUIGIA alla reclusione per anni 23 e mesi 4 e alla sorveglianza speciale per tre anni dopo scontata la pena.

I tre accusati rimangono accasciati. Persino Venica ha perduto l'immobilità stupida dell'espressione e il suo volto si contrae dolorosamente. Essi vengano sospinti dai carabinieri fuori dalla gabbia perchè quasi sembra manchino loro le forze.

Con la giornata di ieri è stato l'ultimo atto della tragedia di Corno di Rosazzo.

IN TRIBUNALE
(Udienza del 9 marzo)

Presidente: Turchetti; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Segati; cancelliere: Volpe.

Oltraggio alla benemerita

Cargnelutti Vincenzo fu Antonio di anni 57, da Gemona, già condannato parecchie volte per reato di furto, è imputato di aver oltraggiato i RR. Carabinieri a S. Daniele il 7 febbraio scorso e di aver portato fuori della sua abitazione un coltello proibito.

L'imputato, uscito di carcere il primo gennaio venne a Udine e prese alloggio in un albergo del quale non ricorda il nome, o almeno non lo vuol dire, perchè vi ha lasciato L. 2000 e teme che, sapendo dove si trovano, gliele portino via.

Il 7 febbraio andò a S. Daniele. Entrato nella chiesa della Madonna di Strada, il suo contegno fece sospettare ch'egli avesse intenzione di sforzare la cassetta delle elemosine per rubarvi il denaro. Uscito dalla chiesa venne seguito da un soldato che lo fece arrestare dai RR. Carabinieri. Condotto in caserma venne perquisito e gli si rinvennero un coltello fuori misura, un grimaldello e un mazzo di chiavi. Fu in seguito a questa perquisizione che l'imputato oltraggiò i RR. carabinieri.

Il Carngnelutti parla continuamente e si perde in disquisizioni che nulla hanno da che fare col processo.

Dopo uditi due testi, il P. M. e la difesa (avv. Maroè) il Tribunale condanna il Cargnelutti a due mesi e 20 giorni di reclusione, tassa di sentenza e altre spese.

Contrabbando

Palese Giacomo fu Giacomo di anni 33 di Artegna, venne sorpreso in possesso di due chilogr. di tabacco.

L'imputato è confesso e viene condannato a L. 51 di multa fissa e L. 451 di multa proporzionale.

Contrabbando e lesioni

Bront Francesco di Domenico di anni 19, di Rualis, Masconi Giosuè fu Pietro d'anni 41, appuntato di finanza di Castions delle Mura, sono imputati:

Il primo di contrabbando in unione per avere la mattina del 23 giugno 1911 introdotto dall'Austria chilogr. 28.740 di zucchero essendo assieme ad altri contrabbandieri tutti ignoti e senza essere munito di bolletta; il secondo di lesioni personali volontarie commesse nelle dette circostanze in Albana per avere esploso due colpi con la sua rivoltella d'ordinanza contro il Bront che tentava di fuggire, e che fu ferito ad una gamba riportando malattia guarita in 30 giorni.

Il Bront dice che la sera del 22 giugno si recò in Austria e nel negozio di certo Caucig comperò 28 chilogr. di zucchero, che mise in tre sacchetti.

All'alba del mattino susseguente verso le 3 egli attraversò l'aulico confine del Iudrio e raggiunse il territorio italiano.

Senza che se ne accorgesse fu visto dall'appuntato di finanza Mosconi Giosuè. L'appuntato sparò un primo colpo di rivoltella, dice il Bront, e quest'ultimo allora gettati via i sacchetti, si diede alla fuga, ma fu raggiunto da un secondo colpo di rivoltella che lo ferì ad una gamba.

Il Bront, ferito, venne poi trasportato in casa di certo Rieppi presso al confine.

Il Mosconi afferma che verso le tre ant. del 23 giugno vide due individui, al di là del Judrio che fecero dei segnali e allora comparvero altri due individui sul territorio italiano, e quindi i primi vennero in Italia.

Il Mosconi, sparò un colpo di rivoltella che fece fuggire tutti sul territorio austriaco; uno dei fuggitivi però lasciò cadere alcuni sacchetti. L'appuntato si mise a correre per prendere i sacchetti, ma durante la corsa inciampò e cadde e nella caduta partì un secondo colpo di rivoltella che ferì il contrabbandiere rimasto l'ultimo alla gamba, anche il ferito passò il confine. Il Mosconi, rialzatosi, andò a raccogliere i sacchetti. Egli è convinto che il Bront, il ferito ripassò in seguito il confine ritornando in Italia e facendosi trasportare in casa Rieppi. Dopo l'audizione dei testi. il P. M. fa la sua requisitoria e conclude chiedendo per il Mosconi «non luogo a procedere per inesistenza di reato»; ritiene approvato il reato di contrabbando in unione per il Bront e chiede che venga condannato alla reclusione per due anni e 6 mesi e alla multa di L. 51.48.

Seguono le difese dell'avv. Bertacioli per il Bront e dell'avv. Maroè per il Mosconi.

Il Tribunale dichiara «non luogo a procedere per inesistenza di reato» per il Mosconi, e condanna il Bront, per contrabbando semplice alla multa di L. 85.80.

La condanna d'un ladro a Roma
in base alla prova delle impronte digitali

ROMA, 9. — Nella notte del 6 maggio 1911 venne commesso un tentativo di furto con segna circolare sulla cassaforte del comm. Pense. I ladri rimasero ignoti: però essendo stati sorpresi successivamente in flagranza di altro tentativo simile tre pregiudicati, si sospettò che i medesimi fossero autori anche del precedente reato. Nel furto tentato in danno del comm. Parise i colpevoli avevano lasciato impronte digitali su alcune buste di carta.

Il giudice istruttore rimise tali buste alla scuola di polizia scientifica, ed il commissario dottor Gasti dirigente il servizio di identificazione presso la scuola stessa, stabilì in base alle impronte che correo del tentato furto era stato uno degli arrestati tal Pellegrini Luigi.

Su tale prova il Tribunale di Roma confermò il suo giudizio ed in data 2 corrente condannò il Pellegrini a 4 anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

CRONACA CITTADINA

Le case operaie
da costruire col legato Tullio

A proposito del casone, con 40 abitazioni, che la Giunta comunale intende costruire coi fondi del Legato Tullio, il *Paese*, in risposta alle nostre osservazioni di lunedì, scrisse che la Commissione dei Legati è tutt'altra cosa della Giunta, e sarà anche vero, ma il giornale vuol dimenticare che il Sindaco è e dev'essere Presidente della commissione.

Il *Paese* seguitando sull'argomento, tenta una debole difesa di questa deliberazione d'*un terzo fabbricato per case operaie con 40 abitazioni tutte unite.*

Alle nostre osservazioni, sulla praticità ed ubicazione di tali alloggi, risponde «che dei 32 quartieri d'affittanza oggi esistenti, non vè n'è uno mai sfitto» e ciò è una prova abbastanza chiara che «tali costruzioni corrispondono alle esigenze del pubblico».

Che gli scrittori del *Paese* si prendano la briga di una breve passeggiata fuori Porta Grazzano, sino alle due case operaie, ed interroghino gli abitanti delle stesse sulle abitudini e sulla vita in comune tra inquilini.

Ne sentiranno delle belle! — e tralasciando i continui pettegolezzi per l'uso degli ambienti comuni, scale, terrazze — potranno avere particolari interessanti sulle ragioni dello sloggio imposto a varii inquilini, ed a tre anche presentemente.

Ma il giornale stesso, che riporta le idee della Commissione, pare non sia interamente persuaso della praticità del tipo di casa scelto, e che ora si vuol ripetere peggiorandolo nelle condizioni d'affollamento, poichè in ultimo dice: «In quanto alle abitazioni divise ed a un piano possiamo assicurare il «*Giornale di Udine*» che la Commissione dei Legati non è aliena dal fare un'esperimento anche di tale sistema di costruzione, (tale argomento fu ampiamente discusso in seno ad essa) col milione che ha a disposizione per questo scopo»!!....

E' un po' azzardata la sicurezza con la quale il *Paese* parla dell'impiego del milione ricavato dalla vendita dei beni Tullio!.... e probabilmente ci sarà ancora da discorrere.

Ma dove merita qualche piccolo commento è sulle conseguenze della deliberata costruzione e per gli esperimenti avvenire.

Il fabbricato progettato comprende 40 abitazioni delle quali 24 a tre ambienti con latrina e 16 a due ambienti e latrina. Il mezzo d'accesso è dato da due sole scale.

Si può per ora trascurare l'esame della disposizione dei vari ambienti, poichè il progetto — dicono — è stato esaminato ed approvato sin dal 1908 da una speciale Commissione per le case operaie nominata dal Comune, ma si potrebbe per intanto domandare alla già sciolta Commissione, se per lo meno prima di prendere in esame progetti sapeva e conosceva le disposizioni di un certo Regolamento Edilizio d'igiene per le costruzioni nel Comune di Udine. Se ne avesse preso visione forse avrebbe potuto ricredersi su qualche particolare.

Ma il Comune fa le leggi per i privati, da parte sua pare non sia tenuto ad osservarle....

Il costo complessivo è di L. 125.000, alle quali vanno aggiunte spese per progetti e direzione per il nuovo dazio ed impreviste, e che limitandosi in una cifra tonda raggiunge le 130.000 lire, corrispondenti a L. *1250.*— per *stanza.*

Ad ognuno che abbia qualche cognizione tecnica, lasciamo la risposta, se in una costruzione operaia dove vi sia ricavato il massimo d'utilizzabilità nell'impiego dello spazio e dei materiali, e con una camera ad un letto negli appartamenti a 3 locali, si abbia a raggiungere un costo sì alto per ogni ambiente.

Tale spesa comporta, calcolando al 6 per cento gli utili da ricavare dal capitale impiegato, un'affitto di Lire 12.50 mensili per gli appartamenti a due locali, e L. 18.50 per quelli a tre, e rispettivamente L. 1.50 e L. 2.50 in più al mese per alloggi eguali a quelli nelle case già costruite.

E questo non sappiamo se al *Paese* sembrerà un miglioramento.

Ma v'è di più.

Nel luglio 1911 il *Paese* chiosava allegramente uno scritto del Consigliere Cremese sulle case operaie, deridendo le cifre esposte e le argomentazioni a favore delle casette con appartamenti indipendenti.

Ai Legati dove «tale argomento fu ampliamente discusso» dovrebbero sapere e sanno di più che al *Paese* e potrebbero informare il giornale che unacasetta composta di 4 abitazioni di quattro locali ognuna, cucina, entratatinello, e due camere, della superficie complessiva di mq. 50, più piccolo ripostiglio e latrina, con ingressi e cortiletto completamente indipendenti, viene a costare con un'opportuno uso dei materiali *circa* L. 12.000, cioè Lire 3000 per appartamento.

E questo per tipo di casetta isolata, possibile dove il terreno come lì, è costato L. 1 al mq.

Ed ancora potrebbero aggiungere, che con un tipo medio, cioè riunendo più abitazioni, e pur lasciando una relativa indipendenza tra loro — 4 per ogni scala — alloggi di 3 ambienti, si possono fare con una spesa di L. 2300 ognuno, ed in fine, che un gruppo di questo tipo con 40 abitazioni e con locali eguali a quella deliberata con una spesa di L. 130.000. può eseguirsi con circa L. 100.000.

E qui lasciamo al *Paese* i commenti. Ma si presentano opportune delle domande: *Se la Commissione sa questo. perchè malgrado tutto vuol insistere, vuol ignorare, e delibera la costruzione d'un casone, che unitamente agli accennati inconvenienti, comporta una sì rilevante differenza di spesa?*

Ha mai pensato la Commissione dei Legati alle conseguenze quando, come promette vorrà tentare l'esperimento di altri tipi di case e si troverà ad avere appartamenti con gli stessi locali meglio disposti e che costeranno e di conseguenza dovranno venir affitta-

ti ad un prezzo inferiore di un quarto a quelli esistenti? Come potrà riparare al considerevole deprezzamento di valore delle costruzioni eseguite?

Echi della seduta del Cons. comun.

Una lettera del cons. Vittorello

Udine, 19 marzo 1912.

Egregio dott. Furlani,

Il suo giornale mi chiede chi è che mi ha dato il mandato di parlare a nome del mio partito. Gli elettori, caro Lei, i quali alle prossime elezioni, se crederanno che io non faccia più per loro, faranno a meno di darmi il voto.

Quanto poi al modo tenuto dal giornale nel giudicare quanto ho detto, non pare a Lei, egregio dott. Furlani, che è uomo di spirito, che sia un po' comica questa aggressività, questa specie di Batracomiomachia che viene combattuta a Udine nella stampa dei due partiti?

Non pare a Lei, che è un galantuomo, che sia cosa non degna l'affermare intorno all'egoismo dei conservatori o dei liberali cose che io non mi sono mai sognato di dire; mentre viceversa ho ammesso la legittimità e la buona fede anche del concetto finanziario sostenuto dai conservatori?

Quanto alla voce, ha ragione Lei: io ho sempre invidiato il conte Ugolino, il quale «*aveva voce*».

Suo *V. Vittorello.*

Non ci siamo mai sognati di contestare a l'egregio consigliere Vittorelli di parlare in nome del suo partito. Abbiamo contestato il suo atteggiamento di leader del partito, visto che il capo riconosciuto della maggioranza non aveva creduto (ed avrà avuto le sue buone ragioni) di interloquire, e visto puranco che notoriamente alcuni consiglieri della maggioranza (coi quali egli si era messo perfino a polemizzare) avevano manifestato sulla solidità e sincerità del bilancio comunale, opinioni affatto opposte alle sue.

Se il consigliere Vittorello si fosse limitato a dire la difesa del vero compilatore del bilancio, ci saremo limitati semplicemente a rilevare il fatto. Ma poichè egli venne ad esaltare la democrazia al governo del comune, proprio mentre essa applicava quattro dazi di consumo, per stabilire il pareggio del bilancio, senza aver saputo o voluto fare alcuna economia, e per maggiormente esaltarla trovò il modo di lanciare una grave accusa contro le anteriori amministrazioni liberali, siamo sorti a protestare. Non toccava a lui, che non è uomo politico, che nella maggioranza, (lo perdoni, ma non possiamo astenerci dal dirlo) è stato fino a ieri uno come tanti altri, sollevare la questione politica nell'amministrazione del comune, proprio quando quella specie di batracomiomachia, a cui egli allude, nella stampa dei due partiti aveva perduto le sue punte e veniva trasformandosi naturalmente e logicamente in un dibattito amministrativo.

*Sì, sappiamo che egli sostiene, che parlando di democratici e conservatori (non gli pare che sarebbe più bello ed onesto dire liberali?), parlava dall'alto e da lontano; ma tutti i presenti hanno capito, come noi, dove e perchè voleva colpire, alludendo all'*inevitabile tendenza all'egoismo di classe del partito conservatore.

E come egli fu certamente sincero esprimendosi a questo modo, consentirà che riteniamo d'essere stati altrettanto sinceri noi, rispondendo come abbiamo fatto.

Perdura il mistero nel tragico fatto di Chiavris

Intorno al tragico fatto di Chiavris di cui ieri riferimmo ampiamente perdura sempre il più grande mistero.

L'arrestato, Gio. Batta Cucchini, su cui grava il sospetto di parricidio, trascorse in carcere una notte tranquillissima.

Ieri fu interrogato dal giudice istruttore.

Nella mattina di ieri i dottori Cavarzerani e Pascoletti operarono la autopsia cadaverica dei Pietro Cucchini e oltre alle lesioni di cui dicemmo ieri rilevarono una lesione al cuore, e una emorragia agli intestini da cui si può arguire che il disgraziato potè essere ucciso con colpi al basso ventre ed al petto.

Ieri il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti fu nuovamente alla casa dei Cucchini per ulteriori indagini circa le quali riteniamo doveroso il riserbo.

Banda militare

Programma musicale che la Banda del secondo reggimento fanteria terrà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia — Cavalleggeri Monferrato — Jmalaia.
2. Mazurka — Caro Ricordo — Barcone.
3. Serenata — Schubert.
4. Danza — Esotica — Joues.
5. Valzer — Delfina — Calamida.
6. Marcia Spagnuola — N. N.

Istituto filodramm. T. Ciconi

I soci dell'Istituto sono pregato di intervenire ai funerali della compianta signora Nicoletta Albini-Callegari.

Gli avvisi di convocazione di assemblee delle Società industriali o commerciali, come ogni altro comunicato d'interesse particolare, commerciale e industriale o d'indole affatto personale, sono contemplati fra le inserzioni a pagamento; e per esse, bisogna rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. concesionaria della pubblicità.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Le operette Magnani

Ottimo successo e molto pubblico alla replica dei *Tre desideri.*

Non occorre dire che tutti gli esecutori furono applauditi ed evocati più volte al proscenio.

Questa sera alle 8.30: *Sangue viennese.*

La «mattinata» d'oggi

Ricordiamo che oggi, alle 14.30, si rappresenterà: ***Primavera scapigliata***, protagonista la «Niklas».

STATO CIVILE

Bolettino settimanale dal 30 al 9 marzo 1912.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 5 — nati morti maschi 1 femmine 0 — Esposti maschi 3 femmine 1. — Totale 23.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Barcella meccanico con Dina Macor sarta — Giulio Saracini ferroviere con Caterina Della Negra contadina — Eugenio Beluzzi muratore con Santa Ceccon tessitrice — Enrico Bernardon agente di commercio con Eufemia Contardo civile — Giovanni Bolognato impiegato privato con Clotilde Pizzutti casalinga — Attilio Roggia falegname con Romana Bertossi seggiolaia — Antonio Velini bracciante con Maria De Biagio contadina — Lorenzo Sagatta agricoltore con Maria Franciosa villica — Ettore Marcuzzi falegname con Anna Gasparin villica — Costantino Arpino chauffer con Maria Pavoni ricamatrice — Rodolfo Pellis i. r. professore con Lama Casasola civile — Francesco Carrara operaio con Gloria Radoslovich casalinga.

Matrimoni

Dott. Vincenzo Pergola veterinario con Catterina Pelisseri civile — rag. Luigi Piovana con Emma Sakler agiata.

Morti

Rosa Puppini fu Antonio d'anni 76 casalinga — Romano Antonini fu Giuseppe di anni 67 negoziante — Alba del Bianco di Ermenegildo di mesi 5 — Ferruccio Perini di Giovanni di mesi 3 — Derna Manino di Enrico di giorni 12 — Nicoletta Callegari fu Sebastiano di anni 52 casalinga maritata Albini — Francesco Ietri fu Pietro di anni 54 impiegato daziario — Augusto Chiarino di anni 1 e mezzo — Lucia Manzutti-Turant fu Luigi di anni 50 casalinga — Giuseppe Luccardi fu Marco di anni 50 agricoltore — Pietro Mauro fu Michele di anni 72 agricoltore — Teresa Trevisan fu Antonio di anni 12 — Arturo Visentin di Francesco di anni 44 pensionato — Maria Fabris fu Pietro di anni 70 casalinga — Guido Arridi d'anni 1 e mezzo — Anna Noro di Domenico di anni 19 filandiera — Ruggero Sirito di mesi 6 — Gio. Batta Tosolini fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Clara Zussini fu Pietro d'anni 79 villica — Clara Stick fu Valentino d'anni 85 casalinga — Teresa Quargnassi-Tosolino di Gio. Batta d'anni 32 sarta — Anna Furlano-Bonasso fu Natale d'anni 68 casalinga — Pietro Cucchini fu Gio. Batta d'anni 68 facchino.

Totale 23 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Si smentisce l'intervento del Papa

ROMA, 9, (notte). — A proposito della notizia pubblicata dalla *Perseveranza* e cioè che il Papa avrebbe inviato una nota alle potenze intesa ad ottenere un intervento per raggiungere la pace tra l'Italia e la Turchia, il *Giornale d'Italia* dice che in Vaticano hanno assicurato che nessun passo è stato fatto in questo senso; anzi un autorevole personaggio dell'*entourage* vaticano ha aggiunto che la notizia pubblicata dal foglio milanese è stata severamente giudicata poichè non poteva giovare alla causa italiana perchè avrebbe lasciato credere che l'Italia cercasse di far cessare la guerra, e non giovava alla Santa Sede perchè avrebbe lasciato credere che volesse escire dalla neutralità impostasi sin dall'inizio del conflitto.

Un attentato contro un giornalista italiano a Tripoli

ROMA, 9, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che giorni or sono Federico De Maria del *Resto del Carlino* riceveva alcune lettere minatorie a causa di certe sue corrispondenze su Zuara. Il De Maria non fece caso alle minaccie. Ieri sera, però, trovandosi presso Henni fu fatto segno a tre colpi di rivoltella uno dei quali gli sfiorò il costato.

Il fatto ha grandemente impressionato.

L'autorità ha aperto una severa inchiesta.

I RITARDI DEI TELEGRAMMI PER HOMS

ROMA, 9. — Il ministero delle poste e telegrafi comunica: Le comunicazioni radiotelegrafiche fra Tripoli ed Homs da qualche giorno procedono molto stentatamente a cagione dei guasti negli apparecchi. Perciò i telegrammi subiscono ritardi e sono talora trasmessi coi piroscafi. - (*Stefani*).

IL GENERALE COARDI DI CARPENETO A TRIPOLI

TORINO, 9, (notte). — Giovedì partirà alla volta di Tripoli il maggiore generale Coardi di Carpeneto che andrà ad assumere il comando di quella brigata di cavalleria composta dai Lancieri «Firenze», da due squadroni delle «Guide» e da due squadroni del «Lodi».

LA FACCENDA DEL "MANOUBA,, ALL'AJA

L'AJA, 9. — La divergenza franco-italiana relativa al sequestro del *Manouba* si discuterà dalla Corte internazionale dell'arbitrato entro l'anno. E' probabile che la discussione sarà pubblica. - (*Stefani*).

Consiglio dei ministri ottomani

COSTANTINOPOLI, 9. — Presso il Gran Visir si tenne ieri sera un consiglio dei ministri che si occupò della situazione attuale. A quanto pare e a quanto si dice il consiglio dei ministri discusse anche l'attitudine che dovrà tenere nel caso di un passo collettivo delle potenze in favore della pace. - (*Stefani*).

La morte della signora Martini

ROMA, 1, notte. — Il *Giornale d'Italia* dice che poco dopo la mezzanotte alle ore 1,15 cessava di vivere nella sua abitazione in palazzo Frascara, donna Giacinta Martini, dei conti Marescotti, moglie dell'on. Ferdinando Martini. Da vari anni essa era affetta da malattia polmonare che la sua forte tempra non era riuscita a domare ne è morta nonostante le cure del prof. Bastianelli. Donna Giacinta Martini è molto nota per essersi interessata ai moderni problemi sociali, e specialmente per quelli che si attengono al miglioramento delle classi lavoratrici ed all'elevazione della donna. In questi ultimi anni la sua casa era il centro di azione per il suffragio femminile del quale era convinta e fervente sostenitrice.

La relazione Bertolini sulla riforma elettorale

ROMA, 9. — Oggi si è distribuita ai commissari la relazione Bertolini sulla riforma elettorale.

La "San Giorgio,, fuori del bacino

NAPOLI, 9, (notte). — Si annuncia che la *San Giorgio* sarà tratta fuori dal bacino il giorno 20 corrente.

La caduta d'un aviatore italiano

PARIGI, 9. — Stamane alle 9 l'aviatore italiano Grazielli mentre procedeva a delle esperienze sul campo di aviazione di Issy Les Moulineaux è andato a cadere da una altezza tra i sette e gli otto metri sul Boulevard Victor. L'aviatore ha riportato soltanto contusioni senza gravità, ma l'apparecchio è completamente distrutto.

Nuove guarnigioni al confine austriaco

GRAZ, 9. — La *Tagespost* reca che nel raggio del corpo di esercito di Graz si erigeranno nelle località di Quisca, Caporetto, Cesiano e Villaco nuove stazioni militari.

L'AVIATORE SALNEY E' TORNATO IN INGHILTERRA

LONDRA, 9. — L'aviatore Salney ha attraversato la Manica tra le nubi in condizioni assai pericolose. Egli era sforzato dal vento e dalla pioggia e dovette rinunziare alla lotta e discendere presso Chatam annunziando che attendeva che il tempo migliorasse per riprendere il volo in direzione di Hendon.

200 mila minatori tedeschi minacciano lo sciopero

BOCHUM, 9. — L'unione dei minatori socialisti dichiara che il tentativo di mediazione del ministro Delbruch viene troppo tardi. I padroni dovrebbero cambiare essenzialmente opinione, ma vi è poca speranza di accordo. Probabilmente nella prossima settimana 200.000 minatori saranno in conflitto coi proprietari delle miniere.

La calamità che angustia ancora l'Inghilterra

LONDRA, 9. — *Si spera che il conflitto minerario si appianerà verso la fine della settimana ventura.*

Attendendo la soluzione del conflitto la situazione si aggrava di ora in ora. Le disorganizzazioni industriale e commerciale si accentuano. Il numero dei disoccupati aumenta continuamente la miseria. I giornali calcolano che il numero dei disoccupati causa lo sciopero, senza contare i minatori, sia di duemila in Irlanda, centomila per la Scozia, centoventicinquemila nel paese di Galles, 340 mila in Inghilterra, 250 mila in Inghilterra del Nord; ossia un totale di 817000.

Il solo commercio florente è quello dei prestiti su pegni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 9. — *Pressone.* — In Europa la pressione massima 765 sulla Bosnia, minima 745 in Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque salito fino a 10 mm.; temperatura diminuita, pioggie sparse lungo l'Adriatico e al Sud della Sicilia, venti forti intorno a ponente, sull'Abruzzo, Basilicata e Isole.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in Liguria, Calabria e Sicilia, sereno altrove, mare grosso intorno alla Sicilia; barometro livellato intorno a 760 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente lungo il Tirreno, var altrove; cielo nuvoloso e mare mosso specialmente coste meridionali e sicule.

(Udine 9 marzo)

Ore 8 termometro 4.8 — Massima 12.6 — Barometro 750 — Stato del cielo - Bello — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Estrazione del Lotto

9 Marzo

VENEZIA	61	74	84	90	57
BARI	27	30	60	88	84
FIRENZE	5	23	89	78	20
MILANO	53	87	16	89	77
NAPOLI	43	18	39	57	68
PALERMO	37	17	74	45	89
ROMA	55	43	2	46	88
TORINO	77	15	85	7	35

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Grano turco bianco L. 17.25 a L. 18.25
Idem idem giallo L. 18 a L. 18.20
Cinquantino L. 16.15
Fagioli (quintale) L. 35 a L. 55
Erba Spagna L. 1.20 a L. 2
Trifoglio L. 1 a L. 1.58
Altissima L. 0.50 a L. 0.60.
Reghetta L. 0.15 a L. 0.40
Semi fieno L. 0.25.

PIAZZA VENERIO
(quintale)

Pomi L. 15 a L. 45
Noci L. 42 a L. 60
Patate L. 10 a L. 18

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per lunedì è 100.84 pella settimana 100.80.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Oggi alle ore 12 munito da tutti i cristiani conforti, spirava in Mieli di Comeglians

GIOVANNI de ANTONI

negoziante, d'anni 70

I figli Guglielmo, Pietro, Amedeo ed Umberto, la figlia Ernesta, la sorella Maria in Galante, le nuore, i nipoti i parenti tutti partecipano addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9 ant.

Appendice del *Giornale di Udine* (133

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

Così non più inquietudine da parte dei giojellieri, non più scrupoli da parte della regina, non più dubbiezze da parte del cardinale.

Tre mesi sono concessi alla perpetrazione del furto e del delitto; in questi tre mesi i malefici frutti saranno maturi abbastanza acciò la mano scellerata li possa cogliere.

Giovanna tornò dal signor di Rohan, che le domandò come avesse fatto la regina per assopire le esigenze dei giojellieri. La signora della Motte rispose che la regina aveva fatto una confidenza ai giojellieri; che il segreto era raccomandato; che una regina, la quale paga, ha già troppo bisogno di celarsi, ma che vi è ben altrimenti astretta quando domanda credito. Il cardinale le diede ragione, e nello stesso tempo volle sapere se si rammentavano ancora le sue buone intenzioni.

Giovanna fece tal quadro della gratitudine della regina, che il cardinale ne fu rapito. Appena egli uscì dalla casa della contessa:

— Non si vedranno più mai! disse ella... mai più! Eppure, il cardinale vorrà rivedere la regina; lo tenterà... Non aspettiamo ch'egli lo tenti, pensò la scaltra; inspiriamogliene l'idea. Che ei brami vederla; ch'ei lo chiegga; che egli si comprometta domandandolo.... Sì, ma se il compromesso è soltanto lui? la regina trovava il proprio scampo; e la regina parla sì chiaro; sa tanto bene strappare la maschera agli impostori! Che fare? Perchè la regina non possa accusare.... bisogna ch'ella non possa aprir bocca; per chiudere quella bocca nobile e coraggiosa, bisogna comprimerne le molle coll'iniziativa d'un'accusa. Che il signor di Rohan sia compromesso riguardo alla regina, e quasi certo che la regina sarà compromessa quanto il signor di Rohan. Ma che il caso non giunga ad avvicinare quei due esseri interessati a scoprire il segreto!

Giovanna indietreggiò sulle prime davanti all'enormità dello scoglio che ella tenevasi sospeso sul capo. Vivere così anelante, irrequieta, sotto la minaccia di una tal caduta!

— Sì, ma come sfuggire a tanta angoscia? Colla fuga, coll'esilio, col trasporto in paese straniero dei diamanti della collana della regina.. Fuggire! cosa facile. Una buona carrozza si provvede in dieci ore; il tempo d'uno dei tranquilli sonni di Maria Antonietta; l'intervallo che pone il cardinale fra una cena cogli amici ed il suo alzarsi la domane. Che la strada maestra sia sgombra per Giovanna; che ella offra l'interminabile suo lastrico ai piedi ardenti dei cavalli, e ciò basta. Giovanna sarà libera, sana e salva in dieci ore.... Ma quale scandalo! quanl'onta! Sparità, sebbene libera; sicura, proscritta. Giovanna non è più una donna di qualità, è una ladra, una contumace che la giustizia non raggiunge, ma di cui dà i connotati; che il marchio del carnefice non abbrucia, ella è troppo lontana, ma che la opinione divora e schiaccia.

Giovanna risolse di usar audacia e restare. E si raffermò in tale risoluzione sopratutto quand'ebbe veduta la possibilità di creare, fra il cardinale e la regina, una solidarietà di terrore pel giorno in cui l'uno o l'altra si accorgesse che un furto era stato commesso nella loro intimità.

Vedremo in qual modo quell'anima profonda si schiuse la via tortuosa che doveva condurre lei all'onta e gli altri alla disperazione.

— Restare a Parigi, conchiuse la contessa, tener saldo assistendo a tutta la scena dei due attori; non lasciar rappresentar loro se non la parte utile a' miei interessi; scegliere fra i buoni momenti un momento favorevole alla fuga; sia questa una commissione data dalla regina, od una vera disgrazia da prendere al balzo... Impedire al cardinale di mai abboccarsi con Maria Antonietta: ecco la maggior difficoltà, poichè il signor di Rohan è innamorato, è principe, ha il diritto di essere ammesso più volte all'anno da sua maestà, e la regina, civettta, avida di omaggi, grata, d'altra parte, al cardinale, non saprà rifiutare se è ricercata.

Questo mezzo di separare i due augusti personaggi, lo daranno gli eventi, e questi si cercherà di crearli. Non vi sarebbe cosa migliore, nè più sagace quanto l'eccitare nella regina l'orgoglio che corona la castità.

Consigliando al signor di Rohan di fare un'aperta dichiarazione nell'animo di Maria Antonietta si produrrà un moto di disgusto, di antipatia, che allontanerà per sempre, non già il principe dalla principessa, ma l'uomo dalla donna, il maschio dalla femmina.

Per tal modo, si saran prese armi contro il cardinale, di cui si paralizzeranno tutte le mosse nel gran giorno delle ostilità. — Fin qui va bene. Ma pure, se si rende antipatico alla regina, cioè si libera la principessa, e le si concede quella libertà di linguaggio che rende facile ogni accusa e le concede il peso dell'autorità....

Quel che occorre è una prova contro il signor di Rohan e contro la regina: una spada a due tagli che ferisca a destra ed a sinistra. Quel che ci vuole, è un'accusa che faccia impallidire la regina, che faccia arrossire

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.44, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.59, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98,17, fine marzo 98.85 id. id. 3.1|2 0|0 98.10.

Azioni: Banca d'Italia 1460 05, Banca Commer. Ital. 858 50, Credito Ital. 576.—, Ferrovie Mediter. 412.— Navigaz. Gen. It. 380 — Società Veneta 154.25.

Azioni: Londra 14.88, Svizzera 100 85.

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.32 id. id. fine marzo 98 40, Italiana 3.1|2 0|0 98.37.

Azioni: Banca d'Italia 1461.—, Banca Commerciale It. 858.50, Credito Italiano 575.50, Ferrovie Merid. 599.—, id. Mediterr. 411.75 Navigazione Gen. Italiana 381.—, Raff. Ligure Lombarda 366.—, Acciaierie Terni 14.90. Eridania 755 —, Ansaldo Armstroug e C. 267.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0|2 94.85, Italiana 3,3|4 0|0 97.55, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.06, Obblig. Ferr. Lombarde 272.25, Cambio su Italia 99,1|8 Rend. Turca, 92.10, Rend. russa 1891 82.60, id. 1906 106.—, id. 1900 100.50, Portoghese 65.85, Banca Commerciale 850.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.1 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10 15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.10

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 1[illegible] D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.5 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.50 - D. 7.46 - O. 9.5. A. 12.15 - A. 15 20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 13.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.28 - A. 3 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.1[illegible] M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.28 - A. 9.44 - M. 11.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45